



Onorate l'altissimo Poeta.

GIORNALE DEL CENTENARIO

DI

DANTE ALLIGHIERI

Prepara la solennità nazionale della nascita di Dante

Si pubblica in Firenze dal Febbrajo 1864 al Giugno 1865. — Formerà un volume di oltre 400 pagine con indice e un frontespizio illustrato. Per il regno d'Italia L. 10. Per il territorio di Roma e Venezia L. 15. Pagamento in due rate eguali, 30 Giugno e 31 Dicembre 1864. Non si vendono numeri separati. Nulla si riceve se non franco di posta. Direzione del Giornale, Via Calzaioli, N.º 1.

Le associazioni per l'Italia si ricevono in Firenze alla Direzione del Giornale, alla Tipografia Galileiana di M. Cellini e C., o presso i principali Librai. Incaricati generali per le Associazioni: Per la Spagna e Portogallo, Sig. Verdaguier, libraio a Barcellona, Rambla del Centro; Per il resto d'Europa: Sig. Ermanno Loischer, libraio a Torino, Via Carlo Alberto, N.º 5.

SOMMARIO.

Parte ufficiale. — Atti del Governo italiano. — Concorso fra gli Studenti. — Atti del Consiglio provinciale fiorentino. Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione. Concorso per una spada d'onore al Re d'Italia. — *Parte non ufficiale.* — Memorie di Dante in Firenze. Sul più autentico ritratto di Dante. G. B. CAVALCASELLE. — Studi danteschi. — Della fede politica di Dante. L. PICCONI. — Illustrazione dell'episodio di Ulisse e Diomede. A. CAVALIERI. — Commento biografico-storico. L. N. — *Arcisi.*

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL GOVERNO ITALIANO

IN RELAZIONE AL CENTENARIO DI DANTE

Concorso fra gli studenti Italiani.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 20 luglio 1864.

Sire,

Nel maggio prossimo si compie il sesto centenario della nascita di Dante. E come conviene all'Italia che gli fu madre, ed a questi tempi che si esaltano d'ogni gloria nazionale, Municipi e privati in mille guise con sommo studio ed amore si preparano a festeggiare quel giorno.

Io ho pensato come il Ministero d'istruzione pubblica potesse intramettersi in questa dimostrazione di civile e secolare giustizia, più là che indirettamente e per ordinarlo gli si permetta, incoraggiando e lodando. Imperocchè quanto allo starsene, quando si tratta di Dante, non sarebbe comportabile. E considerato ogni cosa, le parti che più s'addicono ai Municipi, quelle che meglio alle Accademie, quelle che ai letterati uomini illustratori con novelle e dotte investigazioni le opere dello scrittore e le qualità dei suoi tempi, e quelle di più modesti ingegni in rendere popolare la vita e le dottrine sue, mi è sembrato che pur una ne avanzi, nobile assai, la quale è tutta propria dell'Amministrazione degli studi.

Voglio dire che una generosa concorrenza sulle più degne discipline, fra gli studenti delle Università governative e libere e degli altri Istituti superiori del Regno, sarebbe compimento bello ed acconcio alla festa d'uno dei più alti ingegni dell'età moderna. Nè l'onesta contesa dovrebbe solleticare l'avarizia o altro sentimento men puro; poichè ai vincitori, nella stessa Firenze, il bello ovile donde la crudeltà fraterna serrò fuori quel Grande, nello stesso giorno dell'ammienda, solennemente sarebbero dispensate in premio medaglie d'oro e d'argento meno commem-

devoli per la materia, che non per l'effigie del Poeta; premio che si conserverebbe nelle famiglie e passerebbe di generazione in generazione ricordanza di gloria nazionale e casalinga. La condizione di tali prove, che per cansare peggiori inconvenienti non porge abilità a lunghe meditazioni, sarebbe compensata largamente dal fervore che accenderebbe nei nostri giovani l'avviso di quel concorso. Imperocchè tutti, di gran cuore come sono e pronti ad ogni gentilezza, non si trarrebbero indietro alle difficoltà ed ai rischi fortunosi del cimento, ma cercherebbero d'apparecchiarsi di buon'ora alla lotta, profondandosi in quelli studi che avrebbero in mente di pigliare a trattare; e questo sarebbe pure guadagno certo e fecondo che nessuna sfortuna potrebbe togliere. Poi l'accorrere di molti alla gara tornerebbe sempre a grande onore di loro e a grande ossequio al Poeta. Così lo Stato lasciando ad altrui quello che meglio gli si alla, enterebbe anch'esso e degnamente alla festa, trandone cagione d'avanzare in meglio gli studi, ai quali tutti guardano o dovrebbero guardare. E dovremmo anche questo bene al nome di Dante.

Se Vostra Maestà conviene in questo ragionamento, la prego di onorare della sua augusta firma il seguente Decreto.

Considerando che nel prossimo maggio sarà celebrato in Firenze il sesto centenario della nascita di DANTE ALIGHIERI;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. Nella occasione della festa del centenario di Dante è bandito un concorso straordinario fra gli studenti ed uditori dell'anno scolastico 1864-65 delle Università governative e libere del Regno, dell'Istituto superiore di Firenze, dell'Istituto tecnico superiore e dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, delle Scuole d'applicazione per gli Ingegneri di Torino e di Napoli.

A provare la qualità di studente o di uditore si richiederà l'iscrizione ai corsi; e dove le iscrizioni non si usano, supplirà un certificato del Rettore, Presidente, Soprintendente o Direttore della Università o dell'Istituto ammesso al concorso che attesti l'ordinaria frequenza dello studente o dell'uditore alla Scuola.

Art. 2. Lo studente e l'uditore che vorrà concorrere, dovrà almeno dieci giorni prima della prova essersi fatto registrare fra i concorrenti nella Segreteria della propria Università o del proprio Istituto, e presentarvi i suoi recapiti, della cui regolarità giudicherà il Rettore, Direttore, Presidente o Soprintendente dell'Università, Istituto, Scuola od Accademia a cui appartiene.

Art. 3. Il concorso sarà sopra temi preparati da una Commissione centrale eletta dal Ministro di Pubblica Istruzione.

I temi saranno quaranta, e verseranno sopra le scienze delle seguenti facoltà:

Giurisprudenza;
Medicina e Chirurgia;
Fisica, matematica e scienze naturali;
Filosofia e Lettere.

Corrisponderanno i temi agli studi fatti nel penultimo anno del corso scolastico, e saranno scompartiti ugualmente a dieci per ciascuna facoltà.

Art. 4. Il giorno primo del prossimo febbraio si farà il concorso in ciascuna Università, ed in ciascuno degli altri Istituti nominati nell'art. 1.

Il Rettore, Presidente, Soprintendente o Direttore suggerirà i temi alla presenza de' professori e di tutti i concorrenti.

La scelta de' temi è libera.

Fatta la scelta, ciascun concorrente sarà fatto ritirare in una stanza appartata, ove non gli sarà permesso di portar libri, né manoscritti, né di comunicare con chiechessia; e vi starà chiuso finchè avrà finito il suo lavoro, ma non più di dieci ore.

Art. 5. I concorrenti presenteranno i loro lavori sigillati al Capo della Università o dell'Istituto, presso cui concorrono, e questo li rimetterà a Commissioni elette dal Ministro in ciascuna Università, o, dove queste non sono, a Commissioni elette dal Ministro in ciascuno degli altri Istituti accennati all'art. 1.

I lavori dei concorrenti negli Istituti posti ove sono pure Università, dovranno sottoporsi alle Commissioni universitarie, cui in tal caso saranno aggregati alcuni professori di quegli Istituti, specialmente per le scienze che ne formano il principale insegnamento.

I componimenti porteranno di fuori una epigrafe, la quale sarà ripetuta sopra una scheda suggellata, entro la quale si troverà descritto il nome dello studente od uditore, e quello dell'Università od Istituto a cui appartiene.

Le Commissioni esamineranno i lavori, e ne sceglieranno per ogni Università od Istituto ammesso al concorso, tre de' migliori per ciascuna facoltà, graduandone esattamente il merito.

Art. 6. Sarà raccolta in Firenze dal Ministro di Pubblica Istruzione una Commissione generale, alla quale non più tardi del primo giorno di marzo dovranno essere stati trasmessi, insieme colle relative schede sigillate, i componimenti giudicati migliori dalle Commissioni speciali delle Università e degli Istituti compresi in questi Decreti.

Detta Commissione generale prima del giorno quindici di aprile emetterà, senza distinzione di Università, Istituto, Accademia o Scuola, il suo giudizio definitivo, prescegliendo di tutti i componimenti giudicati migliori dalle Commissioni speciali uno per ciascuna Facoltà, nel quale sia stato eseguito il tema ottimamente, e due altri che gli si avvicino.

Art. 7. L'autore del componimento di ciascuna Facoltà giudicato ottimo, avrà in premio una medaglia d'oro improntata dall'effigie di Dante; gli altri due avranno una medaglia d'argento colla stessa impronta.

Le medaglie si dispenseranno in Firenze il giorno del centenario di Dante, e i nomi de' premiati saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Art. 8. La spesa delle medaglie sarà levata dal capitolo 61 del bilancio passivo del Ministero di Pubblica Istruzione.

Art. 9. È data facoltà al Nostro Ministro di prescrivere i provvedimenti necessari alla esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia in-erto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Torino, addì 20 luglio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE FIORENTINO

IN RELAZIONE AL CENTENARIO DI DANTE.

Lettera del Comitato Promotore della Esposizione Dantesca al Ministro della Pubblica Istruzione.

Eccellenza.

Il Consiglio Provinciale Fiorentino, com'ella ritrarrà dalla proposta di Giuseppe Palagi, uno dei Segretari di questa Prefettura, a dalla Deliberazione di detto Consiglio, stabilì pel Centenario di Dante una pubblica mostra di Codici, di libri rari e d'arti belle, ch'abbiano attinenza col Divino Poeta. E poichè venne eletta una Giunta per mandare ad effetto la Deliberazione, noi ci rivolgiamo all'Eccellenza Vostra, il cui ufficio, e il cui nome illustre ci danno sicurtà di valido aiuto. Vedrà, signor ministro, dalle lettere a' Consigli Provinciali di tutta Italia, e a' Comuni della Provincia Fiorentina, quel che noi speriamo da essi e quel ch'abbiamo fatto per conseguire tale speranza; resta che diciamo a lei quel che si domanda e si spera dal Ministro della Pubblica Istruzione in Italia.

E si domanda, perchè tutto ciò non può non riguardare gl'interessi più vivi della istruzione. Dante è il capo della nostra letteratura, come in ogni letteratura v'ha sempre chi più aduna in sé le più schiette manifestazioni dell'ingegno di un popolo; quindi lo rappresenta, e, rappresentandolo, gli dà il più vero e più efficace indirizzo.

Talchè non si tratta soltanto qui d'una comune gloria degl'Italiani, venerata più che mai con affetto generoso da' dotti di Francia, d'Alemagna, d'Inghilterra e dell'altre civili nazioni (com'onoriamo noi e dobbiamo onorare le nobili loro letterature); nè si tratta soltanto con l'adunarci d'avvalorare sempre più ad ogni occasione la nazionalità politica che ponga in atto la nazionalità naturale degl'Italiani, la mirabile consanguineità più ch'altro evidente nella forma itlica di tutti i parlari dal Cenasio al Lilibeo, splendidissima in quello che Dante scriveva e che gl'Italiani tutti, benchè divisi, ebbero spontaneamente come per segreto istinto di sangue; ma trattasi non meno di dare un impulso alla letteratura nostra che riprenda le vie de' nostri maggiori.

Ora, signor Ministro, non può essere ignoto a lei quanto gioverà per tale incitamento, e per comprendere

appieno l'idea di Dante, idea che da secoli ci affaticiamo di ben ritrarre nel nostro pensiero, questo raccogliere i codici, i libri, e quant'altro ce la renda come visibile in un'unica effigie. Molte di queste rarità sono ignote ai più perchè sparse, o perchè la misera divisione della patria nostra non consentì più intime comunicazioni della comune ricchezza.

Promuoverà ella dunque in modo degno d'Italia e del suo Ministero e del suo nome, l'intendimento del Consiglio Provinciale Fiorentino, se le piaccia ordinare:

Che dalle Biblioteche, soggette al Governo, si mandino le edizioni rare e i codici e quant'altro più importi a illustrare il Divino Poeta;

Che si mandino pur anco dalle Gallerie soggette al Governo, i quadri, le medaglie e tutto ciò che s'attenga direttamente o indirettamente all'Allighieri, e che si giudichi degno di comparire alla sua Festa;

Che per più sicurezza di tali preziosità, e per accrescere lustro al giorno solenne, e per maggiore affratellamento degl'Italiani, vengano qua i Direttori delle Gallerie, i Bibliotecari, o altri che ne tengano le veci;

Infine che si mandi a noi con qualche sollecitudine la nota delle cose da spedire, affinchè si preparino stanze adattate.

Firenze li 25 Luglio 1864.

Devotissimi

Prof. AUGUSTO CONTI

Cons. Provinciale e Membro del Comitato.

GIUSEPPE PALAGI

Segretario del Comitato.

Concorso per una Spada d'onore al Re d'Italia.

In conformità del § 9 del Progetto per una Esposizione Dantesca da eseguirsi in Firenze nella solennità Nazionale del sesto Centenario della nascita dell'Allighieri, approvato in massima dal Consiglio Provinciale con Deliberazione dell'11 Maggio ultimo decorso, e pubblicato nel N.º 178 della *Gazzetta di Firenze*;

Art. 1.º Viene aperto un Concorso per la esecuzione della Spada da offrirsi in nome di *Dante Allighieri a Vittorio-Emanuele II re d'Italia*;

Art. 2.º I Concorrenti dovranno presentare al sottoscritto, non più tardi del 4 del prossimo futuro mese di Settembre, il disegno del loro progetto, notando in calce di esso la somma che si richiede per la sua esecuzione;

Art. 3.º Il giudizio della scelta fra i disegni presentati sarà affidato dal Comitato ad uomini competenti nell'arte, e quindi apparterrà al Consiglio Provinciale il decidere in qual metallo debba la spada essere eseguita.

Li 4 Agosto 1864.

Il Segretario del Comitato

GIUSEPPE PALAGI.